

**IL SARCOFAGO
DELLE FATICHE
DI ERCOLE
NEL MUSEO
CIVICO DI VEL-
LETRI**

PAG. 3



**"COLLABORA-
ZIONI CULTU-
RALI INTERNA-
ZIONALI" INIZIA-
TIVE CONCRE-
TE DA FAVORI-
RE**

PAG. 3

**UNA DELLE
PIÙ FREQUEN-
TI DECORA-
ZIONI FU-
NERARIE DÀ IL
NOME AD UN
PAESE**

PAG. 7



NOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Mar./Apr. 2006

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 2 Num. 2

QUANDO L'ENTE REGIONALE E LE AUTORITÀ LOCALI INTERVENGONO!

Un'esigenza del territorio, percepita da alcuni iscritti del G.A. Falerno-Caleno di Sparanise



(Vincenzo Del Giudice, Crescenzo Stellato, Lidia Falcone), si concretizza in un nuovo Gruppo che intende salvaguardare e promuovere, collaborando con gli Enti preposti, le evidenze culturali di quello che fu l'ager Campanus dei Romani.

Un territorio ricchissimo di archeologia e storia, con musei prestigiosi come il Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Capua in S. Maria C.V. ed il Museo Provinciale Campano di Capua, un territorio che restituisce continuamente nuovi reperti e strutture, un territorio in cui evidenze "cosiddette minori" sono affidate all'oblio ed all'incuria non poteva essere trascurato dalla proficua opera di tutela e valorizzazione che i G.A. d'Italia perseguono con l'attività dei propri volontari.

Ai promotori si è subito associato un gruppo di giovani e rampanti aspiranti archeologi della facoltà di Conservazione dei Beni Culturali della II Università "Federico II", ne cito alcuni: Chiara Della Valle, Giorgio Leone, Rachele Sini, Amelia La Gamba, Rosa Martone, Michela Carbone, Mariangela Salzillo, Rosanna Zottoli, Arianna

Gabriele Addonizio

A Caserta nasce il Gruppo Archeologico Campano "Francesco Saverio Gualtieri"

Quarantotto.

Appassionati e cultori del territorio quali Lorenzo e Pia Di Donato, Domenico Migliore, Raffaella Pagliaro, Raimondo Torella, Carlo Artiere hanno aderito all'iniziativa esprimendo la vivacità culturale ed il dinamismo di questa regione nell'ambito dei Gruppi Archeologici d'Italia

Il battesimo ufficiale è avvenuto



mercoledì 18 gennaio 2006 nel salone Sant'Augusto del Vescovato di Caserta, con una conferenza di presentazione, alla quale erano presenti Mons. Raffaele Nogaro, l'Arch. Giovanna Sarnelli, l'Arch. Giancarlo Pignataro consigliere di Italia Nostra, l'Avv. Alberto Zaza d'Aluisio della Società di Storia Patria, il Dott. Aldo Altieri de "Il Caffè", la Prof.ssa Anna Giordano assessore alla Cultura, la dott.ssa Rosanna Marotta coordinatrice delle Associazioni Casertane, Gabriele Addonizio direttore regionale dei G.A. d'Italia, rappresentanti degli altri G.A. della Campania.

Tra i relatori oltre al Direttore del nascente Gruppo, il prof. Flavio Quarantotto, il prof. Raffaele Palmieri e il dott. Gianfranco Gazzetti vice Direttore Nazionale

dei G.A. d'Italia.

Il Direttore Vincenzo Del Giudice ha rivolto un saluto alle Autorità ed agli intervenuti, formulando un particolare ringraziamento a S.E. Mons. Nogaro per la disponibilità dimostrata nell'accogliere il nuovo Gruppo nella struttura curiale.

Il programma che il Gruppo intende attuare, realizzato con il coordinamento del neo Direttore ed il supporto tecnico dell'archeologa Lidia Falcone, si concretizzerà in attività didattiche, in mostre e convegni, in attività di ricerca scientifica sul territorio, nella salvaguardia e promozione di siti minori o poco conosciuti, stipulando, ove necessario, convenzioni di affidamento con gli Enti preposti.

S.E. Mons. Raffaele Nogaro ha manifestato il proprio plauso per l'iniziativa culturale che ha giudicato utile alla crescita del livello



Saluto del Vescovo Nogaro

culturale della collettività ed ha espresso il proprio conforto a quanti hanno intrapreso il duro cammino di tenere a battesimo e poi in vita una così importante Associazione. Ha, inoltre, espresso il proprio compiacimento per la denominazione adottata intitolando il Gruppo al Vescovo Francesco Saverio Gualtieri, figura legata alla città e di sicuro spicco culturale e umano.

La relazione introduttiva, tenuta dal prof. Flavio Quarantotto, che ha sottolineato l'importanza della ricerca archeologica, ha riscontrato apprezzamento tra i numerosissimi intervenuti attratti dall'interesse che la nascita del Gruppo ha suscitato nell'ambito culturale casertano.

Un saluto ha rivolto ai convenuti il dott. Crescenzo Stellato, vice Direttore del Gruppo, che ha fatto una panoramica delle evidenze culturali della zona sottolineandone l'importanza.

Il Dott. Gianfranco Gazzetti ha portato i migliori auguri della Direzione Nazionale per una fervida e proficua attività, congratulandosi per la riuscita della manifestazione.

E' passato poi ad illustrare l'attività svolta nel 1978 dal Gruppo Archeologico Romano nel campo di ricerca tenutosi nel casertano in collaborazione con il Prof. Aniello Gentile Presidente dell'Istituto di Storia Patria e con l'allora Soprintendente Archeologo di Napoli prof. Adolfo de Franciscis.

Quella ricerca portò alla stesura della prima carta archeologica del territorio dei Regi Lagni e del Monte Tifata dove furono rinvenute numerose presenze di ville e necropoli romane e alcuni importanti insediamenti protostorici.

(segue a pagina 7)



VIAGGI STUDIO DEL GAR NEL 2006

MESSICO E GUATEMALA
dal 5 al 20 gennaio

dal 5 al 14 maggio

SIRIA ARCHEOLOGICA (serie giovani) dal 10 al 20 giugno
dal 10 al 21 aprile

CIPRO

TURCHIA II - VIII viaggio
BITHYNIA ET PONTUS

SPAGNA I/4
HISPANIA CARTHAGINIENSIS
dal 23 al 30 ottobre

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362 fax 011 2407249
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale - via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
e-mail: periodici@giunti.it - www.archeologiaviva.it.
Tel: 0555062298 - Abbonamento alla rivista bimestrale a 22,40 Euro (anziché 26,40 Euro) estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa - via V. Gioberti, 7 - 20123 Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it
Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALLERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it
Possibilità di acquistare, a semplice presentazione della tessera, la "Udine Museale Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.
Comunicazioni e informazioni: tel.e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni: tel.e fax: 055 8729235 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432
Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma.
Informazioni: e-mail: hoteloctavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli) Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gauro.com
Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, dalla Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it
Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na) - Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilinhouse.it
Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org
Segreteria nazionale: tel./fax 0660376711

Nuova
ARCHEOLOGIA
periodico dei Gruppi
Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. 06 39376711
Fax 06 6390133
e-mail: gaiedit@tin.it

Un numero euro 2,07

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003
intestato a: "Gruppi
Archeologici d'Italia - Via
Baldo degli Ubaldi, 168 -
00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante De Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Otorino Bacillieri (Emilia Romagna)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Redazione Roma

Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo

Hanno collaborato
Gabriele Addonizio
Vincenzo Ciccotti
Pietro Virili

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma

Realizzazione e Stampa c/o
Tipografia Marina - Anzio
Via 22 gennaio, 12/14 00042
Roma
Chiuso in tip.: 22/11/2006

I Gruppi
Archeologici d'Italia
aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del
Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo

 **il LEGGIO**
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Montenotte 34-36R
TEL e FAX 019.80.64.07

OTTANTRE NUOVI PEZZI DALL'ASHMOLEAN MUSEUM DI OXFORD.

E' l'eccezionale tesoro espositivo che il Museo della Città e del Territorio di Cori presenta al pubblico in una giornata di dibattito che ne illustrerà il contesto di rinvenimento e la vicenda legale e museale con il contributo di archeologi e studiosi di fama internazionale.

Provenienti da un santuario in località Caprifico di Torrecchia (presso l'odierna Cisterna di Latina), ricco centro dell'Ager Pontinus forse identificabile con l'antica Pometia, i reperti da poco integrati nell'allestimento del Museo di Cori sono lastre di rivesti-

mento in terracotta dipinta di notevoli dimensioni che ricoprivano le parti lignee del tetto. Il sistema decorativo che li caratterizza trova confronto soltanto con uguali fregi del Palatino e del Foro Boario a Roma, e permette di collocarli nella serie dei tetti decorati tipici dell'area tra Etruria centro-meridionale e Lazio antico nel VI sec. a.C.

Scoperte a più riprese negli anni Sessanta del '900, le terrecotte architettoniche di Caprifico furono poi illegalmente esportate e acquisite da importanti Musei e collezioni private in Gran Bretagna, Svizzera, Germania e Stati Uniti. Il nucleo principale dei materiali fu acquisito – per donazione – dall'Ashmolean Museum di Oxford nel 1973.

Per l'allestimento del Museo di Cori nel 1998 vennero richiesti al Museo di Oxford i calchi delle lastre in esposizione. Oltre ogni aspettativa, la pronta disponibilità e la liberale generosità della Direzione del Museo inglese portarono al deposito temporaneo presso il Museo di Cori di dodici splendidi

frammenti originali delle terrecotte di Caprifico.

In seguito a proficui contatti tra il Museo di Cori, la Soprintendenza Archeologica del Lazio e il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Storico, nel 2004 la vicenda si è conclusa con il deposito presso il Museo di Cori di tutti i frammenti conservati nei magazzini dell'Ashmolean. Un mirabile esempio di collaborazione culturale, istituzionale e legale tra le diverse Istituzioni italiane e inglesi coinvolte.

Intervengono, fra gli altri, Adriano La Regina (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte), Natacha Lubchansky (Università di Tours), Patricia Lulof (Università di Amsterdam), Fausto Zevi e Domenico Palombi (Università di Roma "La Sapienza"), Michael Vickers e Susan Walker (Ashmolean Museum, Oxford), Nancy Winter (American Academy in Rome), Gen. Ugo Zottin (Comandante Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale), Marisa De Spagnolis (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio), Vittorio Emiliani (giornalista e scrittore). L'incontro sarà anche l'occasione per una riflessione sul ruolo dei musei locali nell'ambito della tutela e della valorizzazione del patrimonio territoriale. Al termine dei lavori è prevista la visita al Museo della Città e del Territorio di Cori e al complesso monumentale agostiniano di



Notizie dal Territorio

Sant'Oliva (XV sec.), che ospita lo spazio espositivo.

L'iniziativa è realizzata con il sostegno dell'Ufficio Musei della Regione Lazio e dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Latina nell'ambito dei programmi dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Cori. Si segnala per lo scambio culturale tra l'Ashmolean Museum di Oxford, il più antico museo pubblico britannico, e il Museo della Città e del Territorio di Cori, un "museo locale" che nei suoi cinque anni di vita ha già accolto oltre 15000 visitatori e si è fatto promotore di progetti di ricerca ed eventi culturali di importanza nazionale con mostre, conferenze,



Chiesa di Santa Oliva annessa al museo

pubblicazioni.

Info: Comune di Cori –
tel. 0696610075

Museo della Città e del Territorio –
tel. 0696617243



Vincenzo Ciccotti

VELLETRI - ATTI DEL IV CONGRESSO "MUSEO E TERRITORIO".

In una sala del Palazzo comunale di Velletri, gremita di cittadini interessati all'argomento, il giorno 17 dicembre 2005, il sindaco, dott. Bruno Cesaroni, ha voluto ricordare il cinquantenario del ritrovamento del bellissimo Sarcophago delle Fatiche di Ercole, custodito nel Museo Civico "O. Nardini". E' stata questa l'occasione nella quale la dott.ssa Anna Germano, direttrice del Museo, ha presentato gli atti del IV Congresso "Museo e Territorio", tenutosi nel maggio del 2004, pregevole volume che si aggiunge ai precedenti, pubblicati con cadenza annuale. L'opera è articolata in due parti: la prima incentrata sul Sarcophago, con le relazioni sulla iconografia, la storia, e le tecniche di esecuzione, il tutto arricchito da illustrazioni che ne

mostrano i pregevoli dettagli. La seconda parte del testo illustra le più recenti attività del Museo Civico Archeologico, del quale è prevista a breve l'apertura di una sezione preistorica con un percorso didattico volto soprattutto ai giovani. Oltre ogni aspettativa, le interessanti relazioni, il prof. Fausto Zevi, Università "La Sapienza" di Roma e il prof. Franco Salvatori, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

La dottoressa Giuseppina Ghini della Soprintendenza Archeologica del Lazio ha fornito alcune anticipazioni sugli scavi che si stanno eseguendo nell'area della ex chiesa delle Stimmate, sito importantissimo per la presenza di un tempio arcaico, cosiddetto Volsco. Si spera che tali scavi possano dare in un

futuro molto prossimo notevoli risultati. La dott.ssa Micaela Angle, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, ha illustrato lo stato d'avanzamento della sezione museale preistorica che, come detto sopra, sarà fra breve fruibile al pubblico.

E' stato rivolto un ringraziamento sia da parte della dott.ssa Germano, direttore del Museo Civico, che dalle dott.sse Ghini e Angle, al Gruppo Archeologico Veliterno per la collaborazione che i suoi volontari stanno prestando al Museo e alla Soprintendenza Archeologica del Lazio, nella pulizia, sistemazione e inventariazione informatica dei numerosi reperti provenienti dai ritrovamenti e dagli scavi, passati e recenti, verificatisi nel territorio.



Pietro Virili

UNA RICOSTRUZIONE DELLA “RENOVATIO IMPERI”

seconda parte

Comunque la frattura religiosa – che divenne anche frattura politica – più notevole fra oriente ed occidente fu determinata dall'imperatore Leone l'Isaurico che dall'anno 726 inizia una battaglia contro il culto delle immagini sacre, l'iconoclastia, che ne comportava la rimozione e la distruzione: si trattava dell'aspetto religioso di un programma di restaurazione del potere imperiale in campo politico: placare i torbidi che si manifestavano all'interno dell'impero sul culto delle immagini sacre, stroncare il loro esasperato commercio, colpire gli abusi e le manifestazioni superstiziose del cristianesimo popolare, avvicinare gli ebrei presenti nell'impero ed i confinanti islamici, entrambi non praticanti il culto delle immagini. Oltre ad una opposizione nello stesso oriente, l'editto

sola. Prendendo a pretesto la difesa del papato dall'impero, invadono e conquistano alcuni territori bizantini, dopodiché si avviano alla volta del ducato romano: alla reazione ed alle suppliche del papa Gregorio II i Longobardi abbandonano i territori invasi e il loro re Liutprando consegna “ai beatissimi apostoli Pietro e Paolo per la salvezza dell'anima sua”, cioè al papa e non all'imperatore bizantino, la cittadina di Sutri (728). Veniva così riconosciuto il potere politico che da tempo i papi praticavano di fatto su quel territorio ove erano proprietari di latifondi: un episodio importante per la formazione del potere temporale della Chiesa che si andava sviluppando in quegli anni e che si concretizza pienamente nel corso di un cinquantennio.

A legittimare questo aspetto, a giustificare il conseguente allontanamento da Bisanzio nonché la potestà di conferire cariche, concorre il “*Constitutum Constantini*”, la “*Donazione di Costantino*”.

Si tratta di un falso documento che è stato ritenuto da vari storici una creazione della curia papale della seconda metà dell'ottavo secolo in quanto è richiamato in una lettera di papa Adriano I (772-795) datata 1 maggio 778 ed indirizzata al re dei Franchi Carlo. Con questo documento Costantino, grato per essere stato da papa Silvestro miracolosamente guarito dalla lebbra e battezzato, avrebbe donato allo stesso papa ed ai suoi successori il dominio su Roma, sull'Italia e sulle regioni occidentali allo stesso titolo con il quale li aveva posseduti lui. Inoltre, affinché i papi potessero esercitare in pieno questo dominio, Costantino trasferiva la capitale dell'impero a Bisanzio: sostanzialmente,

da parte della Chiesa di Roma, si trattava di una vera e propria rivendicazione di sovranità politica.

Nel 752 il re longobardo Astolfo riprende la campagna di espansione di Liutprando ma si trova a dover fronteggiare un ostacolo del tutto imprevisto a seguito di un evento che si era verificato appena un anno prima: l'avvicinamento, la solidarietà se non l'alleanza, tra il papato e la monarchia franca. Nella cattolica terra dei Franchi, divisa in più regni per effetto del frazionamento territoriale conseguente alla concezione patrimoniale dello stato dei Franchi, i re Merovingi, cioè i discendenti di re Clodoveo (465-511), perdevano l'autorità regia e la somma dei poteri ad opera ed a vantaggio dei loro “maestri di palazzo” (primi ministri) che erano divenuti di fatto i veri sovrani. Nelle lotte civili ingaggiate fra questi maestri di palazzo s'impone Pipino d'Heristal il cui figlio Carlo Martello, reclutata un'ampia schiera di vassalli per difendere il paese dagli Arabi, con la vittoria a Poitiers (732) riesce a bloccare l'invasione

islamica, ad essere acclamato come il salvatore dell'occidente cristiano, ed a confermare così il prestigio della casata.

Nel 751 suo figlio Pipino il Breve chiede a papa Zaccaria la legittimazione, subito accordatagli, del potere che di fatto deteneva: così il re Childerico III veniva deposto e Pipino eletto re dei Franchi fondando la dinastia carolingia. Era anche il riconoscimento del papato come guida politica e da questo momento il papato non è più solo. Poiché il re longobardo Astolfo, dopo aver conquistato l'Esarcato e la Pentapoli, minacciava il ducato romano, papa Stefano II chiede aiuto al nuovo re dei Franchi. Pipino scende in Italia e con due campagne militari (nel 754 e nel 756) obbliga Astolfo a cederli i territori già bizantini e a propria volta, invece di restituirli all'imperatore d'oriente, li dona al papa: nasce così il potere temporale della Chiesa (ducato di Roma, Esarcato e Pentapoli).

L'attribuzione alla Chiesa di Roma di questi territori come sua competenza politica, è la naturale conclusione di una titolarità divenuta solo di nome da parte di Bisanzio a seguito degli eventi e ormai priva di realtà ed il riconoscimento che anche in quei territori la Chiesa aveva operato da secoli e stava operando la sua missione. Il papa, riconoscente, accorda al re dei Franchi il generico titolo di “*Patricius romanorum*” sostanzialmente di protettore della Chiesa romana.

Negli anni successivi ci fu un avvicinamento tra Franchi e Longobardi: i due fratelli Carlo il futuro Carlo Magno) e Carlomanno, succeduti nel 768 al padre Pipino in due distinti regni franchi, sposano rispettivamente Ermengarda (o Desiderata) e Gerberga, figlie del re longobardo Desiderio. Ma nel 771 muore Carlomanno e Carlo unifica sotto di sé tutto il regno franco impadronendosi della parte di territorio di Carlomanno, escludendo pertanto i figli del fratello che dalla vedova Gerberga vengono portati sotto la protezione del nonno Desiderio. Risultate vane le proteste anche nei confronti di papa Adriano I per la spoliazione ai danni dei propri nipoti, re Desiderio invade alcuni territori della Chiesa. Carlo, che aveva già ripudiato Ermengarda, alle richieste di aiuto di papa Adriano scende in Italia, assedia ed espugna Verona (dove si era rifugiato Desiderio) e successivamente Pavia, dove aveva tentato l'ultima resistenza Adelchi, figlio di Desiderio: è la fine del regno longobardo (774) e Carlo diventa “*Rex francorum et Langobardorum*”. Nello stesso anno Carlo viene a Roma dove vede le residue testimonianze della romanità ed i segni del primo cristianesimo e non può non rimanerne colpito. È accolto con tutti gli onori ed è anche l'occasione per confermare solennemente a papa Adriano I la donazione territoriale fatta alla Chiesa di Roma da suo padre Pipino: l'amicizia tra i Franchi e il papato si rinsalda ed è una realtà.

Carlo, tornato in Francia, con continue e vit-



Foto prelevata da Internet

contro l'iconoclastia suscitò una notevole reazione anche in occidente dove il culto delle immagini era molto sentito dalla popolazione. Il papa Gregorio II condanna l'intromissione dell'imperatore: la Chiesa ha già da tempo distinto l'“uso delle immagini” (una occasione per la religiosità) dal “culto delle immagini” (indizio di una possibile idolatria). In Italia, nei territori bizantini, vi furono manifestazioni che comportarono mutamenti nell'equilibrio politico: il malcontento per il malgoverno bizantino venne espresso in occasione del contrasto religioso. Vi furono atti di rivolta contro il l'imperatore, fu ucciso l'esarca di Ravenna, a Roma cacciato il duca bizantino (e il ducato romano si rende indipendente), sono cacciati molti funzionari imperiali sostituiti da magistrature e personaggi del posto che rivelano già esistenti tendenze autonomistiche locali.

Di questo clima antimperiale vogliono approfittare i re longobardi che sin dal momento della loro calata in Italia avevano il programma di estendere il loro dominio su tutta la peni-

toriose campagne militari aumenta l'estensione del suo regno a spese dei vicini non cristiani: Sassoni (popolazione stanziata nella attuale Germania del nord), Avari (stanziati lungo il corso del Danubio), Slavi (stanziati nell'attuale Croazia); questo spirito di conquista ha motivazioni ben concrete: la guerra è l'occasione per rinsaldare il suo potere all'interno sui notabili franchi che da proprietari fondiari trasforma in soldati, meglio controllabili. Inoltre è vero che il cristianesimo veniva imposto anche violentemente ai popoli resi soggetti ma è pur vero che era secondario rispetto ai fini della conquista e che spesso veniva utilizzato per nascondere ed elevare moralmente quello che non lo era: il cristianesimo e la Chiesa rappresentano anche un mezzo per mantenere l'ordine sociale, la disciplina e la coesione tra i vari popoli soggetti, diversi per etnia, lingua ed interessi ma da unire nella stessa concezione di vita.

E' comunque giusto evidenziare che questo aspetto cede nel tempo a vantaggio di quello etico: le guerre di espansione di Carlo sono pure guerre di religione con l'obiettivo di eliminare i residui di paganesimo ancora superstiti ed ampliare il mondo cristiano e che Carlo, con l'aiuto della Chiesa, a seguito della penetrazione civile e religiosa, compie anche una opera di civilizzazione dei popoli soggetti.

Il regno di Carlo si estendeva dal mare del Nord al Mediterraneo e comprendeva tutta l'odierna Francia, il territorio dell'attuale Germania fino al fiume Elba, la Baviera e la Carinzia e scendendo, l'Istria e in Italia il territorio già dei longobardi e a sud dei Pirenei, l'attuale Catalogna: così, in occidente, per la sua dimensione poteva richiamare alla memoria l'Impero romano più di quanto l'Impero bizantino potesse rappresentarne la continuazione. Si può ritenere, pertanto, che alla fine del secolo ottavo questa situazione in occidente potesse far pensare come lecito, se non dovuto, un riconoscimento formale dell'autorità raggiunta da Carlo. Su questa possibile corrente di pensiero può influire anche la letteratura della corte di Carlo: vengono esaltate la sua potenza, la sua saggezza, la sua giustizia, le sue virtù umane.

Alla morte di papa Adriano I (795), viene eletto pontefice Leone III che attesta fin dall'inizio la sua amicizia per Carlo: tra l'altro mentre papa Adriano fin dalla sua elezione aveva ommesso di indicare come sovrano l'imperatore d'oriente nei documenti ufficiali della Chiesa, Leone III questi atti li data dall'anno di elezione a re di Carlo: viene annullata così pure l'ultimo segno di dipendenza, ormai solo formale, dall'impero; dipendenza che circostanze politiche e religiose avevano cancellato.

A Roma il potere temporale della Chiesa aveva suscitato da parte dell'aristocrazia locale pretese di intromissione, se non di partecipazione, alla elezione papale (anche perché il papa era diventato un sovrano a tutti gli effetti) e di intromissione negli affari della Chiesa. Da una parte di questa nobiltà l'elezione di Leone III non è accolta favorevolmente sia perché sarebbe stata gradita la scelta di un'altra persona, sia perché papa Leone III aveva subito allontanato dall'amministrazione persone, forse imparentate con il precedente papa, che per lungo tempo avevano gestito il potere con Adriano I. La conseguenza di questo contrasto si concretizza con l'accusa di adulterio e di spergiuro contro Leone III.

La congiura si manifesta il 25 aprile 799:

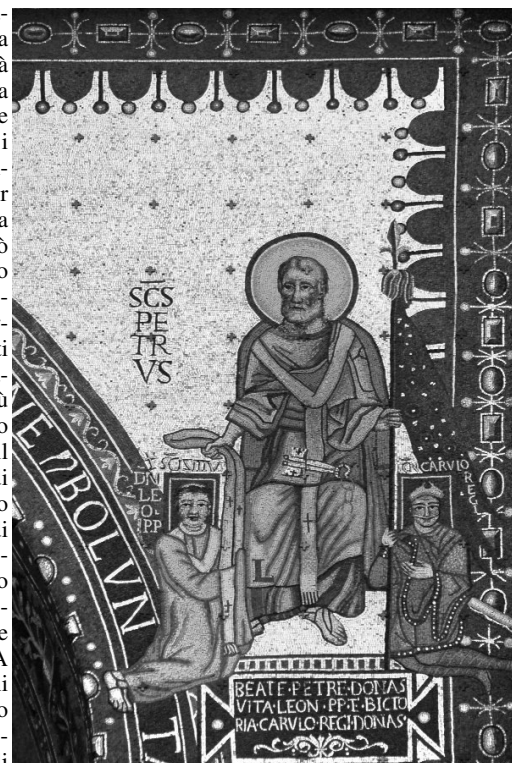
durante la processione diretta alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, il papa viene assalito dai suoi nemici, malmenato e imprigionato. Riuscito a fuggire con l'aiuto di qualche suo fedele amico, si può recare presso re Carlo a Paderborn. Sotto la protezione dei Franchi Leone III torna a Roma ed è reintegrato nelle sue funzioni ma viene svolta una istruttoria sulle accuse a lui formulate i cui atti sono trasmessi a re Carlo. Carlo viene a Roma nel novembre dell'anno 800 accompagnato da clero e soldati. Il 1 dicembre viene convocata nella basilica di San Pietro un'assemblea di vescovi e di nobili franchi e romani (e tra questi anche gli accusatori del papa). In questa occasione Carlo afferma di essere a Roma per la "discussione" delle accuse mosse al pontefice ("discussione" e non "processo" perché un papa non può essere processato). Tre settimane di dibattiti non apportano conclusioni, ma viene trovata la soluzione. Il 23 dicembre papa Leone III nella basilica di San Pietro, dinanzi a re Carlo e alla sua corte, al clero franco e romano con le mani sul Vangelo, chiamato Dio a testimone, giura la sua innocenza dalle accuse mossegli: la sua affermazione lo libera da ogni macchia. Due giorni dopo, il giorno di Natale, la conclusione: l'incoronazione di Carlo a imperatore. E' ovvio che la corralità della triplice acclamazione dei partecipanti al rito religioso al momento dell'incoronazione non può essere stata opera di una improvvisa ispirazione divina (come risulta dal "Liber pontificalis") e nemmeno tale il comportamento del papa (perché la presenza di una corona sull'altare della celebrazione del rito?) e neppure una sorpresa per Carlo.

Per lo storico francese Le Goff, papa Leone III trasse un triplice vantaggio dall'incoronazione di Carlo: 1) accusato dai suoi nemici romani, aveva la necessità di vedere la sua autorità politica e morale restaurata di fatto e di diritto da una personalità indiscutibilmente autorevole per tutti; 2) quale capo di uno stato temporale, il Patrimonio di San Pietro, occorre che il riconoscimento di questa sovranità fosse avallato da una personalità superiore a tutti gli altri, sia di fatto che di diritto 3) che Carlo dovesse diventare imperatore di tutti i cristiani, con l'implicito programma di comprendervi anche quelli di Bisanzio sia per contrastarne l'eresie che per imporre la supremazia del vescovo di Roma. Si può pensare, in effetti, che Leone III, imponendo la corona imperiale a Carlo, oltre che dimostrare la sua gratitudine, volesse anche esercitare i diritti che riteneva a lui attribuiti dalla "donazione di Costantino" ed affermare così anche la sua supremazia sul più importante trono del momento, in quanto con questo gesto il papa si riconosceva il diritto di creare imperatori; inoltre di fare di Carlo il protettore, il difensore ed il braccio armato della Chiesa, il capo temporale di tutti i cristiani, per attuare, con l'unità territoriale conseguita, anche il rafforzamento dell'unità religiosa: ma è anche la negazione dell'autorità dell'imperatore d'oriente sull'occidente e quindi completa rottura. A poter trarre parte di queste considerazioni c'è un mosaico collocato in questo periodo nel patriarcato laterano e ben visibile ancora oggi a chi percorre la strada (piazza di Porta San Giovanni) che dalla basilica di San Giovanni scende verso le mura aureliane; sul lato destro di questo mosaico si vede San

Pietro in trono con le chiavi in grembo: alla sua destra è inginocchiato papa Leone al quale san Pietro offre il pallio mentre a sinistra è inginocchiato re Carlo al quale San Pietro porge il vessillo della città di Roma. Al di sotto la scritta "Beato Pietro tu hai conferito la vita a papa Leone e a re Carlo la vittoria".

E' ovvio che con la cerimonia del Natale dell'800, con il conferimento di titoli dell'antica Roma, non era avvenuta la restaurazione dell'impero romano-cristiano di Costantino e non era stato ripristinato l'impero d'occidente quale era nel 476 in quanto mancavano, perché ormai scomparse, le classi sociali che ne costituivano il fondamento ma era stato rilevato che si era rinnovata l'unità dell'occidente già operata da Roma e rimasta ancora presente negli animi più sensibili. In sostanza nei due protagonisti c'era la consapevolezza della forza militare del re franco e dei risultati da lui raggiunti e quanto questi fatti fossero oggettivamente determinanti per dare una base giuridica, per legittimare un riconoscimento politico: riconoscimento politico che comportava soprattutto una differenziazione e completa autonomia dall'impero di Bisanzio.

Per quanto riguarda direttamente Carlo, il suo biografo Eginardo nella "Vita Caroli" mette in evidenza che il re fu sorpreso e contrariato dal gesto di papa Leone; ma questo atteggiamento si spiega facilmente come un comportamento diplomatico verso la corte di Bisanzio anche se, in quel momento, per la mentalità dell'epoca, si poteva ritenere vacante il trono imperiale perché occupato da una donna (Irene) e, inoltre, che per raggiungere il potere aveva spodestato, fatto accecare ed imprigionare il proprio figlio (Costantino VI). I successori di Irene, per le difficoltà interne, conducono solo una opposizione formale al titolo imperiale acquisito da Carlo, ma quando il nuovo imperatore cercò di occupare l'Istria, si venne ad un



ROMA - Piazza S. Giovanni in Laterano: nicchia dell'antico palazzo papale "Patriarcato" San Pietro conferisce il pallio a papa Leone III e l'insegna imperiale a Carlo

conflitto: nell'812 la pace con la quale si riconosceva a Carlo il titolo di "imperatore" (ma non "dei Romani") e il suo dominio sull'Istria mentre all'Impero d'oriente la supremazia sulla laguna veneta e specificatamente sulla città che si stava formando intorno all'isola di Rialto.

Comunque l'incoronazione di Carlo a imperatore ad opera di papa Leone III comportava in

sé stessa la nascita di problemi, forse neppure avvertiti dai due protagonisti, in ordine alla guida della società cristiana: la consacrazione imperiale ad opera dell'autorità religiosa conferiva certamente un contenuto sacro ma, conseguentemente, anche una subordinazione a questa autorità. Peraltro era rilevante allo stesso livello nella stessa cerimonia dell'incoronazione

anche il gesto dell'adorazione del papa al nuovo imperatore che, pertanto, veniva riconosciuto come sovrano dallo stesso pontefice.

Ma qual'era tra i due gesti di papa Leone quello più rilevante? Questa problematica si manifesterà successivamente e determinerà conflitti tra la potestà religiosa, il Papato, e la potestà civile, l'Impero: ma questa è un'altra Storia.

Giorgio Poloni

I LEONI DI MONTELEONE.

Forse è vero che Monteleone Sabino deve il suo nome alla presenza di molte sculture rappresentanti leoni, tipo di statua utilizzato per decorare monumenti funerari, piuttosto frequente in Italia, o forse l'origine del nome risale al fatto di essere stata a lungo dominio dei Brancaleone.



Di fatto, sorge a circa 1,5 Km dai resti di *Trebula Mutuesca*, antichissima città sabina, rinomata per la produzione di olio, che divenne *municipium* dopo la guerra sociale del 90 a.C.



Dalle prime indagini scientifiche degli anni 50 furono individuati l'anfiteatro, un impianto termale, la cisterna e il deposito votivo. Quest'ultimo ha fornito le testimonianze più antiche, che risalgono al IV-II secolo a.C., quando nel sito dove oggi sorge la chiesa di S. Vittoria, si attestò il culto di una divinità salutare, probabilmente la dea Feronia.

Trebula Mutuesca fu poi abbandonata man mano che emersero necessità di difesa, con trasferimenti in villaggi sui colli circostanti, fra essi l'attuale Monteleone.

La visita si svolge tra le rovine dell'antica città e la chiesa di S. Vittoria, costruzione romanica,



forse su precedente edificio, della seconda metà del secolo XII. Essa conserva, sia di rimpiego sia nel piazzale antistante, numerose testimonianze romane e, naturalmente, alcuni leoni -tra cui uno inserito nella facciata- in origine posti ai lati di tombe della necropoli trebuana. Sotto la chiesa si visitano piccole catacombe collegate al culto della santa, martirizzata nel III d. C. Nella piazza principale del caratteristico centro storico sono collocati altri bei leoni marmorei.

Infine il museo dove si possono ammirare il grande leone in calcare bianco del I a.C., statue onorarie, epigrafi, una cospicua raccolta di ceramiche e di ex-voto.



(segue da pagina 1)

Particolarmente importante fu questa attività di ricerca perché dette impulso alla creazione di nuovi Gruppi in Campania e alla valorizzazione del territorio casertano dal punto di vista archeologico. Alcuni dei siti individuati in quella campagna di ricerca, come quelli del Tifata, non esistono più, distrutti dall'avanzata delle cave;

quindi la documentazione allora raccolta (pubblicata a cura del G.A. Romano - Atti del I convegno - Tolfa 10 e 11 novembre 1979 "Insediamenti rustici romani tra Capua e Caserta") riveste il valore di una importante testimonianza storica. L'argomento sarà affrontato dettagliatamente in una conferenza curata da G. Gazzetti, che si terrà il prossimo 4 febbraio, avente per

Francesco Saverio Gualtieri, vescovo ed epigrafista

Francesco Saverio Gualtieri nasce il 22 luglio 1740 a Colle di Lucoli in provincia de l'Aquila da Domenico e Altigera Marrelli. Frequentava le scuole dei Gesuiti a l'Aquila dove divenne discepolo prediletto del dottissimo Vito Maria Giovenazzi



dove si era formato e non tralascia mai l'interesse per questi studi.

Nel 1818 Pio VII lo trasferisce a Caserta, aveva già 78 anni, ma l'età e l'intensa vita pastorale non fanno scemare il suo interesse per lo studio di antiche iscrizioni. Ferdinando

che lo riteneva "giovane ingegnossissimo e letteratissimo e non meno nelle metafisiche ed altre sublimi facoltà che nelle lingue dotte e nell'erudizione versatissimo".

Divenuto sacerdote è destinato a Napoli. Durante questo soggiorno ha l'opportunità di conoscere i dotti del tempo (forse in questo periodo conobbe Francesco Daniele) e si scopre particolarmente incline agli studi di archeologia.

Chiamato dall'abate Francesco Caracciolo nell'organizzazione del museo de l'Aquila, in particolare del settore epigrafico, ciò gli consente di studiare le evidenze epigrafiche del territorio aquilano, ma anche del territorio dei Marsi, dei Peligni e degli Equi.

Nel 1778 torna a Napoli dove è nominato socio della Reale Accademia di Scienze e Belle Arti, nella sezione Alta Antichità e bibliotecario della Real Biblioteca Borbonica a Napoli.

Nel 1787 diviene socio dell'Accademia Ercolanense.

L'Accademia Ercolanense studia tutti i reperti epigrafici provenienti dall'area di scavo vesuviana, in particolare Pompei ed Ercolano. La corrispondenza epistolare che intrattiene con Gaetano Marini, insigne studioso di epigrafia di quel tempo, serve a rafforzare la sua preparazione in questo campo. Nel 1792, nominato vescovo de l'Aquila da PioVI, torna nella città

IV di Borbone lo apprezza moltissimo e gli conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Francesco I.

Muore il 15 giugno 1831, a 91 anni; viene sepolto nella cappella dedicata alla Madonna del Carmine all'interno della chiesa di S.Maria degli Angeli in San Nicola la Strada. Preciso e dettagliato nello studio di un'iscrizione, ne annotava ogni particolare riproducendola persino all'interno del monumento in cui era inserita. Probabilmente già al tempo della sua adesione all'Accademia Ercolanense dovette frequentare Alessio Simmaco Mazzocchi (studioso di epigrafia campana) per cui vantava già una ottima esperienza al momento della nomina a vescovo di Caserta.

Le carte da lui lasciate sono molto importanti perché permettono di individuare gli spostamenti di alcune epigrafi da una collezione privata ad un museo, consentendo così di individuarne la provenienza. Forse le sue carte consentiranno di risolvere il problema del lapidario di Francesco Daniele, che alla sua morte fu venduto alla Regia Corte andando a far parte del museo borbonico senza inventariazione.

Da R.Palmieri: "Il vescovo F.S.Gualtieri epigrafista" in Atti delle Giornate di Studio per il 150° anniversario del Capitolo Cattedrale, 1993 - Caserta e la sua Diocesi.



Vincenzo Del Giudice

tema "Insediamenti della centuriazione romana di Capua antica" in questa stessa sala conferenze.

Il prof. Raffaele Palmieri, docente di epigrafia all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, dopo aver salutato tutti i presenti ha rivolto parole di ringraziamento e di stima a S.E. Mons. Nogaro. Ha svolto una dotta illustrazione dell'importante figura del Vescovo Gualtieri. Vescovo a Caserta dal 1818 al 1831, appassionato di epigrafia, a cui, giovane sacerdote in Napoli, si dedicò in occasione dei contatti avuti con i membri dell'Accademia Ercolanense, che studiava i reperti emersi negli scavi di Ercolano e Pompei.

I suoi interessi, maturati in specifiche

competenze nella epigrafia, gli valsero la nomina a direttore del Museo de l'Aquila, prima, e a socio dell'Accademia Ercolanense poi.

Le sue spoglie riposano nella chiesa Santa Maria degli Angeli di San Nicola La Strada: una lapide del 1908 ricorda i meriti scientifici e la pietà cristiana dell'illustre Vescovo.

A conclusione della serata "I Musici di Corte" dell'Associazione Culturale "Francesco Durante" diretta da Pietro Di Lorenzo si sono esibiti, in un applauditissimo intervento dal titolo "Musica medioevale: Archeologia della musica o Invenzione di nuovi mondi sonori?"



I musici coinvolgendo gli intervenuti in una armonica conclusione della serata.



Giorgio Poloni

Ecco una notizia che non vorremmo mai commentare

Travolto e ucciso da una frana durante un sondaggio archeologico.

A Roma, in zona Casal Boccone, durante un sondaggio per verificare eventuali presenze archeologiche sul luogo dove sorgerà un complesso residenziale, in una trincea non puntellata, un crollo ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di altri due. "Non è stata attivata la più semplice, rapida e poco costosa delle misure di sicurezza previste" commenta un sindacalista, invocando maggior coordinamento sull'applicazione della L. 626 e le necessarie ispezioni.

Fin qui la notizia. Ora una breve considerazione.

La morte causata da un incidente sul lavoro è un delitto atroce e assurdo. Non possiamo ogni volta invocare la fatalità, la carenza di norme o la disattesa delle stesse. Il rispetto della vita umana e la sua tutela sono diritti fondamentali. Chiunque abbia la responsabilità del lavoro di altri, dall'imprenditore al "capo squadra", deve dimostrare continuamente ai collaboratori la sua determinazione nel considerare la sicurezza sul lavoro un suo obiettivo

primario, attuando quei provvedimenti che stimolino la diligenza e contribuiscano a costruire e mantenere, per tutti, una vigile "coscienza antinfortunistica".

E' fondamentale, oltre che naturalmente applicare le norme e le strumentazioni di sicurezza, impartire chiare istruzioni, fornire informazioni, promuovere corsi di formazione continua, esercitazioni, comminare sanzioni disciplinari ai lavoratori che non rispettano le disposizioni, e, perché no, istituire premi collettivi per le unità operative che, rispetto alle altre, da più tempo non subiscono infortuni.

Infine, che il legislatore e gli organi di controllo, oltre che reprimere, acquisiscano consapevolezza di tutto ciò, che ha un nome molto semplice: prevenzione!

P. S. Alcuni dati sulla "guerra" - 2005: totale infortuni 939.566 di cui 1.123 mortali, - effetti collaterali: incremento dei costi sociali, incremento del costo del lavoro (premi INAIL)



Mostre in Italia

ARICCIA (RM)	LA "SCHOLA" DEL CARAVAGGIO I dipinti dalla collezione Koelliker	.PALAZZO CHIGI	4 febbraio 2007
BOLOGNA	"ANNIBALE, TALENTO E IMPAZIENZA" "ANNIBALE CARRACCI" "SETTECENTO EMILIANO"	BIBLIOTECA NAZIONALE MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DE' FUSARI	7 gennaio 2007 7 gennaio 2007
FIRENZE	"LA MENTE DI LEONARDO"	GALLERIA DEGLI UFFIZI	7 gennaio 2007
FOLIGNO	"LA PITTURA IN UMBRIA TRA SETTE E OTTOCENTO"	PALAZZO TRINCI	10 gennaio 2007
LECCE	"LE BENEDETTINE IN LECCE TRA MEDIOEVO E BAROCCO"	MONASTERO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA	7 gennaio 2007
MANTOVA	"ANDREA MANTEGNA E I GONZAGA" "LA SCULTURA AL TEMPO DEL MANTEGNA" "ANDREA MANTEGNA 1506-2006"	PALAZZO DUCALE PALAZZO DUCALE FRUTTIERE DI PALAZZO TE	14 gennaio 2007 14 gennaio 2007 14 gennaio 2007
MILANO	"ARCHEOLOGIA ED ETNOGRAFIA DEL SUD AMERICA"	CASTELLO SFORZESCO – SALA CASTELLANA:	29 gennaio 2007
NAPOLI	"ISIDE E L'EGITTO"	MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE	26 febbraio 2007
ORVIETO	"LA STANZA DELLE MERAVIGLIE"	CHIESA DI S. AGOSTINO E PALAZZI PAPALI	7 gennaio 2007
ROMA	"QUINTO CENTENARIO DELLA BASILICA DI S. PIETRO" "ILIADÉ" "OFFICINA EMILIANA: CORREGGIO, GUERCINO, LANFRANCO" "CINA, NASCITA DI UN IMPERO"	BASILICA DI S. PIETRO – BRACCIO DI CARLO MAGNO COLOSSEO MUSEI CAPITOLINI	8 marzo 2007 27 febbraio 2007 14 gennaio 2007
TORINO	"ARGENTI A POMPEI"	QUIRINALE – SCUDERIE PAPALI MUSEO DI ANTICHITA'	28 gennaio 2007 4 febbraio 2007
VERONA	"ANDREA MANTEGNA E LE ARTI A VERONA"	PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA	14 gennaio 2007
VICENZA	"MICHELANGELO E IL DISEGNO DI ARCHITETTURA"	PALAZZO BARBARAN DA PORTO – MUSEO PALLADIO	10 dicembre 2006



Joshua Cesa

L'Impero dei Draghi

di Massimo Manfredi

Mondadori, 2005, 423 p., € 18,60 per la versione con copertina rigida

La Roma del III sec. d.C. e la Cina: un accostamento inusuale quanto stuzzicante. Valerio Massimo Manfredi, nel suo nuovo romanzo storico, ci prova. Ne esce un'avvincente storia d'avventura che porta una Legione romana, catturata dai persiani ad Edessa assieme all'Imperatore Valeriano, a viaggiare fino all'estremo Oriente per poter far ritorno a casa. Ben curato il susseguirsi di culture e paesaggi che accompagna i protagonisti

come il lettore, che lascia sempre un punto interrogativo sull'evoluzione della trama.

V. M. Manfredi nel creare questo romanzo però non inventa nulla di nuovo: riguardo i legami – soprattutto commerciali – tra Roma e Oriente è aperto già da anni un dibattito, con già numerose pubblicazioni (ulteriori informazioni su: http://it.wikipedia.org/wiki/relazioni_diplomatiche_cino-romane).

